

# LA VITA NUOVA

Giornale Popolare Settimanale

LIBERTÀ

POTERE

DOVERE

CONDIZIONI: Esce ogni domenica — per Trapani a domicilio un trimestre L. 4, 20 — un semestre L. 2, 40 — un anno L. 4, 80 — un foglio separato cent. 10.  
Le inserzioni a cent. 42 la linea, riprodotti cent. 7 — meno di 8 linee L. 4. — Non si ricevono lettere non affrancate. — I manoscritti non si restituiscono.  
Le lettere e i plichi dirigersi: Al Direttore del Giornale LA VITA NUOVA — Trapani, via S. Francesco, N. 11.

## AVVISO

Siamo autorizzati ad avvertire tutti gli azionisti della nostra Cooperazione i quali pagano a rate, che a facilitare il loro versamento settimanale, o mensile possono eseguirlo dal farmacista Costadura Largo S. Giacomo, e quivi troveranno le ricevute.

Coloro inoltre degli azionisti i quali mancano dello Statuto possono farne inchiesta nella stessa farmacia.

## ANNIVERSARIO

### DELLA SOCIETÀ OPERAIA.

Oggi la società operaia compie il suo quinto anniversario, ed è ottimo consiglio quello di volerlo festeggiare.

Piuttosto che con mentite lodi, noi ci facciamo a dire tutto il male che ha danneggiato quella società, gli errori

che l'anno reso inferma, quasi impotente, e sempre stazionaria.

Amanti dell'elemento operaio, orgogliosi ed ambiziosi di potere acquistare, piuttosto che un pomposo titolo di cavaliere, o altro non meno vano e bugiardo, ambiziosi di potere acquistare quello di operai dello edificio sociale, la nostra giovane ma laboriosa vita passata, sempre intenta a un avvenire che non può essere né deve essere altro quello del trionfo della Democrazia operaia, la nostra parola siamo sicuri non può, aspra che sia, che essere bene accolta ai nostri concittadini operai.

È da cinque anni che la Società operaia vive di una vita stentata, inerte senza iniziative, senza idee né cittadine né economiche. È da cinque anni che essa vive per la persistenza di pochissimi volenterosi. È da cinque anni che essa raccoglie i pochi centesimi, che paurosa di perderli nulla inizia. Un'associazione operaia nascente, in paese dove la vita associativa manca, dove l'operaio è analfabeta, diffidente nel la-

voro unito, una associazione operaia non può vivere, o viver bene, senza che l'elemento della intelligenza senza che l'aristocrazia del sapere scenda sino alla democrazia dell'operaio, con esso divide il lavoro, lo spinga alle iniziative, lo conforti dei suoi mali, non lo lasci fuorviare dalle idee nazionali, e morali, anzi lo indirizzi sempre più per la via del progresso, della istruzione; lo renda compatto, e formi, fra tutto il corpo operaio, un solo atmosfera di idee.

Per cinque anni la classe intelligente del paese si è mantenuta estranea all'operaio, quasi che i nostri figli del lavoro fossero abbastanza maturi da poter far da se. Quasi che il prete in tunica, e il prete dei due santi, non abbiano corrotto abbastanza le povere menti dei nostri operai!

Quasi che, dall'altro lato, la democrazia politica, non abbia bisogno, e possa fare a meno dell'operaio. Quasi che debbe sperarsi che per l'avvenire, e sempre, le rivoluzioni possono com-

## APPENDICE

### MAGAZZINO COOPERATIVO

Continuazione V. N. 27.

**Mar.** Benissimo, ma io vi consegno a Francesco, perchè la sua esperienza, come membro del Comitato amministrativo, lo rende capace di dirvi il di dentro e il di fuori, il pro ed il contro, meglio di me, Francesco, spiega dunque come sono le cose.

**Fran.** Lo farò, mia cara, di tutto cuore perchè ciò farà del bene a lui, piacerà a te e sarà di mia grande soddisfazione.

**Giùs.** Sono pieno di vergogna nel vedervi così superiore a me nell'intelligenza e nello stato. Ma la colpa è mia, ho amato più l'osteria della mia casa, della scuola tecnica.

**Fran.** Ciò che è fatto è fatto: da oggi in poi cercate d'impiegare meglio il resto dei vostri giorni.

**Giùs.** Oh! se potessi ricominciare la mia vita, farei ben diversamente, poichè dopo che lasciai di bere, il mio capo è divenuto più chiaro e mi pare come se ora appena cominciasse a conoscere i veri interessi della vita.

**Fran.** Mi piace molto di udirvi parlare in tal modo; ma noi rischiamo di uscire dal nostro argomento.

**Giùs.** Spiegatevi dunque in che consista la Cooperazione.

**Fran.** Ciò significa che gli operai in questo alveare mondano invece di essere gelosi l'un dell'altro, nell'avvenire devono lavorare, (cooperare cioè lavorare in compagnia), in armonia, ciascuno per tutti, tutti per ciascuno, ed economizzare, ovvero tener

da conto i doni del Signore in tutti i modi possibili, rendere la vita nostra come vuole Iddio, cioè una benedizione ed un piacere, e non quale un peso quasi insopportabile. La Cooperazione è produttiva e distributiva: alcuni lavorano in compagnia per produrre le cose necessarie all'uomo, altri lavorano insieme per distribuirle o per vendere ciò che si è prodotto. La distribuzione o la vendita delle cose necessarie è la forma la più semplice e facile che la Cooperazione possa prendere ora, è l'abito della Cooperazione. E grado grado che guadagnamo dell'esperienza nel vendere e dell'istruzione che acquistiamo ne' nostri gabinetti di lettura impariamo a spingerci avanti anco come produttori. Voi sapete che noi abbiamo cominciato la nostra Società mettendo insieme i nostri trenta centesimi per settimana, e fa veramente meraviglia che grossa somma di



pirsi in pro di un solo elemento, le nelle quali l'operaio non ha nè può altro sperare che di offrire il suo tributo di sangue per un'idea, per poi ricadere nella servitù dei nuovi padroni, quasi che possa sperarsi rivoluzione che progressiva veramente possa chiamarsi, ed essere, che non abbia per programma, l'emancipazione dell'Operaio e della Donna.

Si è lasciato l'operaio estraneo alla vita cittadina, in mano al prete, ingnocchiato al confessionile fiducioso nella malefica parola di un corrotto ed ignorante prete, il quale per ira dello aver perduto il suo negozio di santi, e di Gesù Cristi a un tanto il chilogrammo, piuttosto che illuminarsi al concetto sociale, progressivo di Cristo si è gittato a desiderare un passato di tenebre e di servitù. E l'operaio nostro è in mano del prete, e la democrazia del paese per cinque anni gliene è lasciato il monopolio.

Gli uomini a cui il paese ha affidato la cosa pubblica, che in diritto dovrebbero essere la parte scelta per senno, e per idee liberali, essi hanno lasciato, come individui, e come corpo, solo il povero operaio nella sua ristretta cerchia di idee, e però nella impotenza, e nella servitù del corpo e dello spirito. Anzi ad avvalorare la parola del prete nelle feste religiose il Municipio ha parlato a messa il suo palazzo!

Noi non partegiamo per coloro che delle società operaie ne vogliono fare associazioni politiche, ma molto meno per quegli altri che dalle associazioni operaie vogliono sbandita la propaganda progressiva. È così strettamente legata

denaro faccian molti trenta centesimi riuniti; coloro che bevono o sciupano per la gola i trenta centesimi o i tre denari sterlini, non possono avere alcuna idea di ciò. Siccome noi tutti abbiamo bisogno per noi stessi e pelle nostre famiglie delle cose da mangiare, così abbiamo cominciato a comperare degli articoli da droghiere, come thè, zucchero, delle farine, delle paste, del pane, del sapone, delle candele ed altre cose necessarie. Quando ci siamo accorti che eravamo capaci di esercitare questo commercio, abbiam provato la macelleria, poi siam passati ai legumi ed ai frutti, poi al commercio di stoffe, indi alla sartoria, alla calzoleria, e taluni han tentato altre cose secondo le circostanze, perchè dovete ben comprendere, che quando una volta si è cominciato a prendere delle marche (chèques), cioè dei dividendi, le marche si

la questione politica nazionale, la questione dell'unità e della libertà nazionale con la questione operaia, col suo progresso, con la sua emancipazione, che infeconda, inerte, egoista si fa una associazione operaia la quale sbandisce da se ogni discussione sui principi politici.

E sia pure che delle società operaie di Mutuo Soccorso possa farsi a meno di quelle discussioni, ciò potrebbe in certo modo ammettersi in un paese dove l'operaio ama le associazioni, dove l'operaio concorre in associazioni politiche; ma fra noi esso non ha altro convegno che quello della Società di Mutuo soccorso. Un partito, veramente progressivo, che veramente ama il paese pel paese e non per se, deve far penetrare la sua propaganda in quell'unico convegno, non deve abbandonare l'operaio nelle tenebre della ignoranza, del servilismo, e della superstizione.

Ma ciò non si è fatto, e però in cinque anni l'associazione operaia non ha fatto quei progressi che avrebbe dovuto; e però l'associazione Operaia non è un corpo che ha un'idea, ma tante e disparate quante teste la compongono. È però in 5 anni essa non ha preso alcuna iniziativa intorno alla istruzione ed educazione dei suoi membri, e però dopo cinque anni non ha smesso le idee del prete, e però essa a festeggiare il quinto anniversario va ad inchinarsi alla bottega del prete, va a domandare a lui la santa benedizione, va a ringraziare, non trovando nella sua mente chi le abbia fatto del bene, in cinque anni, va a ringraziare

vogliono sopra ogni cosa che si compera e non si abbandona mai più la Cooperazione volontariamente, perchè mette i suoi membri tutti in comodo stato. Voi capite bene che in questa maniera noi guadagnamo i profitti del capitale uniti a quelli del lavoro. Noi siamo compratori per noi medesimi, e vendiamo a noi medesimi. Se noi possiamo fare il lavoro tra noi, abbiamo meno spese e più guadagni. Se prendiamo degli altri che sappiano fare [meglio di noi ciò che ci occorre, pagando anche dei buoni salarii, noi prendiamo tutti i profitti e li dividiamo fra noi alla fine d'ogni trimestre: i più gran compratori, in generale le più grosse famiglie guadagnano maggiori dividendi.

Gius. Ho conosciuto più modi di cavar denaro dalle nostre tasche: ma questo è un mezzo per metterne dentro quasi senza saperlo e certo senza alcuna privazione.

quella incognita potenza a cui la superstizione ha dato materiale monopolio del bene e del male.

Dopo cinque anni nessuno ha fatto comprendere ai nostri onesti operai che quello emblema delle due mani, dinotanti la fratellanza universale esprimano la libertà di coscienza, senza di che non v'ha fratellanza. Nessuno ha fatto comprendere che se in mezzo ad essi v'ha un ragionalista, un Luterano, un Calvinista, un Bramino ecc. che sieno onesti operai, quella messa, quella benedizione è un imporre ad essi le proprie diverse convinzioni.

Nessuno ha detto agli operai, e fatto comprendere, che mantenendosi lontani dalle discussioni politiche assai più con ragione dalle religiose cerimonie debbono mantenersi lontani, e che se ciascuno è libero di professare quelle idee religiose che più gli vanno a verso, non deve, nè è spirito di fratellanza volere imporre agli altri le proprie.

Auguriamo adunque in questo giorno di festa operaia, auguriamo, una **vita nuova** per gli *Onesti Operai* e possa questa vita nuova essere iniziata nelle prossime elezioni municipali.

Quando nel Consiglio Comunale vi saranno degli operai e dei giovani, di idee liberali e progressive oh allora la *Vita Nuova* non può che svolgersi in mezzo e per mezzo della classe Operaia.

#### NOTIZIE

### NAPOLEONE E BISMARCK.

La *Stampa Libera* di Vienna, ha un'articolo intitolato: « *Napoleone e Bismark* » Essa considera il caso, che l'uno o l'altro, o ambedue questi personaggi, fossero chiamati a pagar l'ultimo tributo alla natura,

*Fran.* Voi avete ragione, giacchè per gli Statuti essendo obbligati a pagare al contante quanto compriamo, nè potendo vendere a credito a chissessia, ed essendo proprio vero, benchè sembri stanissimo, che *più noi spendiamo, sia mangiando, sia consumando*, perciò succede proprio quel che dite voi, che il denaro va nelle nostre tasche senza che ci accorgiamo. Sono così fiero e contento di essere veduto a comperare delle mercanzie ne' nostri magazzini quanto lo è un negoziante allorquando esce dalla Banca con un pacco di biglietti di banca perchè tutti sanno che ciò che porto è pagato. In tal modo avviene di noi ciò che avviene dei banchieri che diventano *cooperatori* cambiando le loro banche e i loro affari in stabilimenti di responsabilità limitata o di società anonima e associandosi degli azionisti.

(Continua)



cosa non inverosimile, stante l'età matura e la malferma salute di entrambi.

L'articolo è troppo lungo per essere riprodotto; ma giova riferirne almeno la chiusa, la quale contiene, ci sembra, alcuni giudizi degni di particolare osservazione.

« Se muore Napoleone III, cessa il pericolo per la Germania, chè quel pericolo è in lui solo incorporato; il motivo principale degli smisurati armamenti è tolto, e nessun deputato oserebbe più votare un bilancio militare che minaccia di rovinare le finanze della Francia finora così fiorenti. Se la morte colpisce Bismark, mancherebbe alla Prussia l'unico uomo capace di guidarla in una politica aggressiva; così che, invece di pensare a nuovi acquisti, dovrebbe mettere al sicuro quelli già fatti. Se poi il destino, che intrecciò in modo così maraviglioso la carriera politica di quei due uomini, avesse decretato che ambedue contemporaneamente scompaiano dalla scena del mondo, allora finirebbe d'un tratto il moderno Cesarismo e si aprirebbe ai popoli ansiosi il tempio della pace.

« Napoleone III e Bismark hanno una comune missione, forse non presentata da loro, ma imposta dal corso naturale delle cose. Ambedue scavano il sepolcro alla *legittimità*. Fintantochè essi vivono, si può credere che lavorino per essa; ma, morti che siano, si vedrà che essi furono soltanto strumenti di una potenza superiore e che spianarono la via ai loro nemici. »

## NAPOLEONE III MUORE.

UN LENTO, MISTERIOSO MALORE, LO DISTRUGGE. VUOL DOMINARE LA STRAGGE DEL MALÈ, NASCONDERLA A TUTTI, SI REGGE IN PIEDE OSTINATAMENTE, E DISPERATAMENTE S'ATTACCA ALLA VITA, MA LA SUA ESISTENZA SI SFASCIA ORA PER ORA, MINUTO PER MINUTO.

Questa notizia che dovrebb'essere un segreto per tutti, ci costa positivamente.

Menabrea lo sa, e comincia a premunir sè ed il suo edificio contro la improvvisa mancanza del suo padrone. Le leggi eccezionali per le Romagne, il regime militare in Sicilia, sono le prime avvisaglie. Il mistero più profondo si vuol mantenere, ma la luce della libertà brilla già sulla tomba che si apre ed attende l'uccisore ancora impunito di tre repubbliche. Ma il popolo scorge quella stella nè la perde di vista.

Il giorno del giudizio si avvicina, e quel giorno davvero chi ha rotto, pagherà.

## VARIETÀ

### IL SECOLO NERO DEI RE.

In diciotto anni quanti regicidii od attentati di regicidio!—Alli 28 giugno del 1850 attentato contro la Regina di Inghilterra.—Nel maggio dello stesso anno attentato contro il Re di Prussia.—Alli 18 febbraio 1853 attentato contro l'imperatore d'Austria.—Alli 26 di marzo del 1854 uccisione del Duca di Parma.—Alli 2 febbraio del 1852 attentato contro la Regina di Spagna.—Alli 28 maggio del 1856 attentato contro la stessa Regina.—Alli 8 dicembre del 1856 attentato contro il Re di Napoli.—Nell'ottobre del 1852 primo attentato contro Napoleone III.—Alli 5 di luglio del 1853 secondo attentato contro Napoleone III.—Alli 28 di aprile del 1855 terzo attentato contro Napoleone III.—Nel 1857 quarto attentato contro Napoleone III.—Alli 14 gennaio del 1858 quinto attentato contro Napoleone III.—Alli 24 dicembre del 1863 sesto attentato contro Napoleone III.—Alli 14 luglio del 1864 attentato contro il Re di Prussia.—Alli 18 settembre del 1862 attentato contro la Regina di Grecia.—Alli 10 di giugno del 1868 uccisione del principe Michele di Serbia.

Ed anche contro il re Vittorio Emanuele II fu commesso un attentato, e il conte di Cavour ne fece la relazione alla Camera subalpina nella tornata dei 16 di aprile del 1858.

E fu detto dal *Pays* che nell'ultimo viaggio di Napoleone a Rouen alcuni individui avevano divisato di ucciderlo, notizia assai probabile; quantunque smentita da alcuni giornali parigini.

Di guisa che il nostro secolo sarà chiamato giustamente dalla storia il **secolo nero dei re.**

(Doveré)

—L'*Opinione National*, rispondendo ad un articolo dell'*Univers*, favorevole all'istruzione pubblica affidata al clero, toglie dall'esposizione della situazione dell'impero, distribuita alle Camere nel novembre 1863, la seguente statistica edificante:

Durante un periodo di 30 mesi, cioè dal 1° gennaio 1864 al 1° luglio 1863, i maestri delle 34,873 scuole pubbliche

laiche diedero luogo a 99 condanne giudiziarie per 19 crimini e 80 delitti.

I maestri delle 3,531 scuole pubbliche affidate al clero diedero luogo a 53 condanne, delle quali 23 per crimini e 32 delitti.

In altri termini, durante questi trenta mesi, le scuole pubbliche laiche non diedero alla statistica giudiziaria che una condanna per crimine o delitto su 352 scuole, mentre per le congregazioni la proporzione fu d'una condanna su 64 scuole, ciò che aumenta la proporzione a danno dei maestri religiosi del 5 e 1/2.

Se noi consideriamo soltanto il numero dei crimini, la proporzione è assai più terribile per il clero.

Infatti le 19 condanne criminali su 34,873 scuole pubbliche laiche danno una condanna per 1835 scuole, mentre le 23 condanne che colpirono i religiosi equivalgono ad una condanna per crimine ogni 135 scuole, cioè dodici volte di più.

Sappiamo bene che si deve tener conto della condizione contro natura, del celibato forzato al quale sono costretti i *fratelli*, ma è utile che le famiglie ed i municipi siano avvertiti di questi risultati, onde tenerne il conto che meritano.

LODI.—Il Comitato Agrario di questa Città nell'adunanza del 30 maggio deliberava di proporre a tutti i comizi d'Italia perchè si associno in una domanda collettiva al governo, onde questo pel primo dia l'esempio di non più riconoscere in confronto coi suoi dipendenti le feste che cadono fra la settimana dell'anno, lasciando loro le solè domeniche pel riposo della mente e del corpo.

Nella stessa adunanza deliberava di far sentire al R. Governo la necessità di limitare la caccia colle reti, mezzo che apporta la maggiore distruzione degli uccelli insettivori.

FIRENZE.—Un medico giunto in questi giorni da Roma ci assicura che ivi ultimamente avvennero alcuni casi di colera, che quel governo si sforza di tener segreti.

Non è però cosa seria perchè oltre a pochi casi si aggiunge che fino adesso due soli furono seguiti da decesso.

(Cor. It.)



## CATASTROFE DI QUENAST

(Belgio).

Mercoledì scorso avvenne in quel piccolo villaggio uno scoppio di 2000 chilogrammi di nitro-glycerina; i quali per la loro forza esplosiva equivalgono a 200.000 chilogrammi di polvere. Se una tale disgrazia fosse accaduta in un gran centro di popolazione, p. es. a Bruxelles, la città sarebbe stata interamente demolita e pochi cittadini certamente avrebbero potuto scampare.

Il trasporto della nitro-glycerina è vincolato nel Belgio alle stesse precauzioni cui è soggetta la polvere esplosiva.

Alle 3 del pomeriggio adunque il signor Grillet, fabbricante di nitro-glycerina, arrivava alle cave di Quenast con il carro contenente i 20 quintali di quel pericoloso prodotto accompagnato da tre artiglieri.

Si cominciò lo scarico; erano attorno al carro gli artiglieri, il signor Grillet, due operai che aiutavano lo scarico. A qualche distanza lavoravano due segatori, ed una ragazza erasi fermata per curiosità, in tutto dieci persone. Ad un tratto si sente un incredibile scoppio, e tutto era scomparso. Nulla si è più ritrovato delle persone all'infuori di un bottone degli artiglieri, ed alcuni capelli neri. I fabbricati circostanti furono letteralmente polverizzati, gli alberi a cento metri intorno non hanno più alcuna foglia i ricolti sono scomparsi d'una grande estensione, furono in certo qual modo spazzati dal furioso torrente di pietre, mattoni, ferro, legna che lo scoppio lanciò a grande distanza.

Il magazzino entro cui doveva riporsi la nitro-glycerina conteneva grande quantità di utensili e macchine in ferro, per esempio si spiegò come un anello su di un'albero a cento metri di distanza. Insomma si fu un incredibile devastazione.

Nel raggio di dieci e quindici chilometri si risentì la scossa, uomini caddero a terra, altri precipitò dalle scale; le case furono screpolate, caddero tegole e fumaio dai tetti; insomma si ebbero tutti gli effetti di un violento terremoto.

Pare che causa del disastro sia stata la caduta d'una cassa di quel liquido terribile, dal che lo scoppio. Quel liquido doveva servire per le miniere in sostituzione della polvere.

Se la disgrazia accadeva un'ora dopo, alle quattro, gli operai (circa 700) sarebbero stati sul lavoro, ed a centinaia si conterebbero perciò le vittime.

## SORGENTE NATURALE D'ALCOOL.

Togliamo dall'*Epoque*:

L'America è il paese di tutte le meraviglie. Dopo le inesauribili miniere d'oro, d'argento, le montagne di rame e di ferro le cave di cristallo di rocca e di pietre preziose della California; dopo le non meno inestinguibili

fonti di petrolio del bacino pansilvanico, ecco scoprirsi al Missouri, non lungi dal villaggio di Nadaawy, una sorgente d'alcool.

Quanto alla sorgente d'alcool, quegli che la trovò fu sorpreso dall'odore pronunziatissimo di acquavite che esalava dal suolo. La terra, in effetto a molti piedi di profondità e sopra un raggio maggiore di 100 metri, n'era imbevuta a saturazione.

Non resta adesso che di trovare l'arteria principale. Questo fenomeno è senza precedente, ma non è affatto impossibile. La teoria può anche spiegarlo facilmente. Egli non offende dunque per niente la suscettività scientifica. Il signor Berthelat ha fabbricato dell'alcool combinazione di due gaz, come si fabbrica dell'acqua. Quindi la natura può farne anch'essa con maggiore facilità, poichè dispone di un laboratorio e di forza di gran lunga superiore ai mezzi spiegati da un semplice chimico.

## COSE LOCALI

Siamo informati che il giovane Primo attore Gaspare Lombardo nostro concittadino e da più giorni dimorante in patria, abbia manifestato il desiderio di dare una rappresentazione nel nostro teatro Garibaldi a totale beneficio delle famiglie indigenti di questa città.

Noi accogliamo commossi l'idea filantropica del giovane Lombardo, e vogliamo sperare che il paese secondi un'idea tanto generosa.

## IL CONSIGLIO SCOLASTICO.

A conforto di quelli, fra' nostri concittadini che nella pubblica istruzione, credono si proceda, nel nostro paese, con amore, e con instancabile operosità, valga la seguente notizia:

È per legge che gli esami si debbano incominciare col 1° di agosto, ma è data facoltà al Consiglio Scolastico di anticiparli di 15 giorni.

Il nostro Consiglio Scolastico amante della istruzione quanto un consesso di frati ha profittato della facoltà accordata dalla legge per anticipare di 15 giorni. Cosicché in un anno tolte le 64 feste chiesastiche, tolte le vacanze ufficiali e semiofficiali, tolti i quattro mesi dal 15 luglio, al 15 Novembre, epoca in cui si aprono le scuole, non rimane che un quattro o al massimo cinque mesi, in dodici, di istruzione. E ci si dice che non si progredisce, che l'istru-

zione non va a vele gonfie, e che il nostro paese non diverrà un paese istruito alla tedesca!

GINO DE' NOBILI — Direttore respons.

## Inserzioni a pagamento.

### AVVISO.

Si previene il pubblico che dal sig. Ignazio Marceca e C. si è impiantata una nuova fabbrica di calce di ottima qualità nella borgata di Quesa Comune, e propriamente vicino il Santuario di Maria SSma di Trapani. Il prezzo di essa calce si è di L. 10 e centesimi 20 per ogni salma.

Marceca Ignazio e C.

## ESTRATTO DI GRANO TALLITO

DEL DOTT. LINCH

Questo preparato si raccomanda caldamente come surrogato dell'olio di Fegato di Merluzzo dai professori Niemeyer, Tommasi e da molti altri professori Italiani e stranieri, giova contro la tisi incipiente, la clorosi ed anemia, le scrofole e tutte le forme di cachessia cronica che richiedono un'efficace e pronta cura corroborante.

In Trapani dal Farmacista Costadura, Largo S. Giacomo, N. 46.

2° SEMESTRE 1868, L. 3, 50.

## L'UNITÀ CRISTIANA

GIORNALE DELLA DOMENICA

UNITA D'ITALIA CON ROMA CAPITALE  
LIBERTÀ DI COSCIENZA — MORALITÀ

In gran formato di 16 colonne. Supplementi *gratis* agli Associati — Chi si sottoscrive per 4 copie avrà la 5ª *gratis*.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Italia anno L. 6. — Sem. L. 3, 50. — Trim. L. 2. — Per l'estero, aumento in proporzione alle spese postali.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio del Giornale, presso la Casa Editrice per la stampa, vendita e diffusione di Libri utili ed Opere periodiche in Italia della Ditta **BIAGIO MORETTI** in Torino, via d'Angennes N. 28. — Pagamenti anticipati con vaglia postali o francobolli — Gli uffici postali d'Italia e dell'estero sono autorizzati a ricevere associazioni — Librai e Rivenditori di Giornali gli sarà accordato un generoso sconto.

Tipografia di G. Modica Romano.